

nazionale di prolungare l'operazione « Alto Impatto » a Napoli e Caserta, ma stabilendo per essa dei limiti temporali, visti gli altissimi oneri economici che la stessa comporta, e in alternativa provvedere subito alla sostituzione degli uomini necessari, almeno 600, dislocando in ferma (da stabilirne il periodo) tutto quel personale di origine campana attualmente impegnato in altre sedi del territorio nazionale, soluzione questa, che negli attuali tempi di magra, pare agli interroganti alquanto percorribile. (4-06744)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

se sia tollerabile che l'INPDAP ritardi (da 12 anni) la liquidazione definitiva della pensione a chi, dopo aver lavorato per oltre 35 anni, è a riposo da 12 anni (è il caso di una donna di Monastero Vasco in provincia di Cuneo), atteso che da lungo tempo, è stata fatta la ricongiunzione dei periodi assicurativi;

quanti siano i casi come quello segnalato;

perché tanto ritardo quando l'INPDAP dispone di personale idoneo;

se la disfunzione sia a livello centrale o periferico;

quale sia l'ammontare dell'arretrato, i tempi di attesa, le ipotesi di smaltimento. (4-06741)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agrumicolo della Sicilia orientale è attualmente attanagliato dalla

presenza della Tristeza (*citrus tristeza virus* — CTV) che rappresenta in assoluto una delle più pericolose malattie degli agrumi;

la malattia ha origine nel sud-est asiatico e si è diffusa nelle principali zone agricole in cui vi è produzione di agrumi;

la malattia si manifesta in vari modi in relazione alla tipologia della pianta ma presenta effetti distruttivi quando si tratta di innesti su arancio amaro, pompelmo o limetta dolce;

in Italia l'arancio amaro viene utilizzato come portinnesto determinando una certa predisposizione al rischio espansione della malattia;

nel bacino del Mediterraneo la tristezza è stata segnalata in forma epidemica in Spagna, Cipro e Israele la cui presenza ha determinato la necessità di estirpare milioni di piante;

in Italia sono stati segnalati focolai in Sicilia e Puglia alimentando il timore di una possibile diffusione della patologia in un settore già in difficoltà a causa degli eventi atmosferici degli ultimi anni;

quanto viene proposto dall'Unione europea per il contrasto della malattia, e cioè la rimozione di foglie e peduncoli nonché il trasporto delle piante ospiti del *virus* verso altri territori, non rappresenta una soluzione ottimale anche in considerazione di quanto esposto dalle organizzazioni di categoria;

la regione Sicilia ancora non ha emanato i decreti di estirpazione delle piante colpite da Tristeza in attuazione del decreto ministeriale 22 novembre 1996 —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere al fine di tutelare il settore agrumicolo italiano ed in particolar modo siciliano in considerazione della rilevanza che assume quale voce fondamentale della economia agricola nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della regione Sicilia per il rispetto del decreto ministeriale del 22 novembre 1996 in merito alla estirpazione delle piante colpite da Tristeza;

quali iniziative intenda assumere il Governo in sede europea per la previsione di misure di risarcimento in favore degli agricoltori penalizzati dal *virus* Tristeza. (3-02417)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRANCI, FLUVI, VIGNI e BORRELLI.
— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE n. 1019/2002 relativo alla commercializzazione dell'olio di oliva prevede l'obbligo della vendita degli oli di oliva al consumatore finale in recipienti preconfezionati, della capacità massima di cinque litri, provvisti di un sistema di chiusura che perde la sua integrità dopo la prima utilizzazione e regolarmente etichettati;

la disposizione in oggetto condiziona drasticamente la vendita diretta al consumatore finale, scontrandosi con un sistema di vendita molto diffuso su tutto il territorio nazionale che, soddisfa le esigenze di moltissime aziende olivicole di piccole dimensioni, una larga fascia di consumatori e si concretizza attraverso il riempimento di contenitori forniti direttamente dal consumatore (in genere di capacità superiore ai 5 litri) alla presenza dell'acquirente stesso;

questo canale diretto si basa essenzialmente sul rapporto di fiducia fra produttore ed acquirente che percepisce il riempimento del contenitore in sua presenza come maggiore garanzia, costituisce un'occasione per approfondire la conoscenza del territorio, dell'azienda produttrice e dei metodi di produzione e trasformazione del prodotto;

i piccoli produttori incontrano rilevanti difficoltà nel reperire i materiali, le

attrezzature idonee (recipienti di capacità adeguata, sistemi di chiusura, etichette, eccetera) e nel realizzare gli adattamenti strutturali richiesti, tutto ciò produrrà una sostanziale impossibilità di adeguamento alla nuova normativa da parte dei piccoli produttori;

questa tradizione di vendita è consentita dalla normativa nazionale attualmente vigente (decreto legislativo n. 109 del 1992, circolare ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 12 marzo 2001, n. 166) non ha mai provocato particolare inconvenienti di carattere igienico sanitario;

il sistema della vendita diretta dell'olio di oliva in azienda assicura una remunerazione del prodotto non condizionata da intermediari e da costi di confezionamento ed etichettatura;

negli ultimi anni si è registrata una progressiva riduzione delle vendite di olio di oliva non confezionato presso l'azienda agricola del produttore o presso il frantoio in ragione del cambiamento delle abitudini dei consumatori che si rivolgono sempre più alla grande distribuzione organizzata, o dall'acquisto di oli extravergini di qualità e quindi con procedure certificate, che occorre ulteriormente sviluppare;

già lo scorso anno la Commissione europea ha ritenuto su richiesta del Governo italiano di prorogare per un anno l'operatività del regolamento in oggetto —:

se, nel permanere di una situazione ancora fortemente caratterizzata da strutture produttive di piccole dimensioni, scarsamente integrate fra loro e da una insufficiente informazione e consapevolezza da parte dei consumatori per i quali ancora oggi non è chiara neanche la sostanziale differenza fra un olio extravergine di oliva ed un olio di oliva e nel registrarsi delle difficoltà da parte dell'azienda ad adeguarsi al regolamento CEE n. 1019/2002, non ritenga opportuno un intervento presso la Commissione europea affinché la normativa oggi vigente nel

nostro Paese possa essere ulteriormente mantenuta. (5-02151)

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Industriali delle Carni (ASSICA) ha presentato istanza di registrazione I.G.P. per il prodotto « salame di Felino »;

risulta indicato quale ambito territoriale di tutela quello in cui attualmente viene prodotto il « salame di Felino », secondo regole precise in uso da decenni e che consentono una produzione capace di soddisfare la richiesta del mercato;

la provincia di Piacenza produce ogni anno oltre 1 milione di chilogrammi di « salame di Felino », il che la colloca fra le prime province produttrici ed ha una tradizione produttiva largamente consolidata, atteso anche che la contiguità del territorio piacentino con quello parmense, facilita l'esaltazione delle caratteristiche tipiche del prodotto —:

se voglia confermare o meno che la provincia di Piacenza sarà inclusa tra i territori che si potranno fregiare della registrazione I.G.P. per il prodotto « salame di Felino ». (5-02152)

Interrogazione a risposta scritta:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione europea è stato trasmesso, da parte del Governo, un documento di proposta di revisione della PAC;

articoli di stampa (vedi ad esempio *Il Gazzettino* del 24 giugno 2003) riferiscono di un allarme provocato per le notizie pervenute da Bruxelles sull'andamento delle trattative;

il Veneto è la regione dove si produce quasi più della metà delle carni bovine in Italia;

è opportuno che la posizione italiana in ordine alla zootecnia da carne sia di ferma e decisa difesa del mantenimento dei premi alla macellazione e disaccoppiamento almeno parziale;

ogni altra ipotesi di soluzione compromissoria sarebbe deleteria per la zootecnia da carne veneta e nefasta per il reddito delle imprese che operano nel settore e per tutto l'indotto che, a monte e a valle, è dal medesimo sostenuto (mangimifici, medicinali, veterinari, macelli, distribuzione) con la prospettiva di una destrutturazione pericolosa —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché:

a) siano mantenuti i premi alla macellazione;

b) non passi il concetto del disaccoppiamento o comunque che venga limitato ad una percentuale contenuta;

c) i premi non siano strettamente legati alle superfici di produzione delle foraggere. (4-06727)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl è stato costituito nel 1980, ricevendo in assegnazione il personale degli enti parastatali ENPI e ANCC sciolti, a seguito dell'avvenuta riforma sanitaria; è organo tecnico-scientifico posto alle dipendenze del ministero della salute ed è anche istituto di ricerca dotato di ampia autonomia funzionale e contabile;